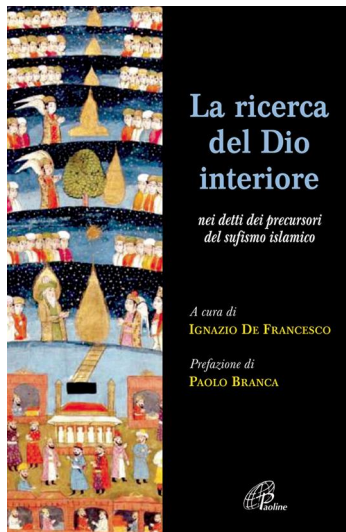


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*La ricerca del Dio interiore nei detti dei precursori del sufismo islamico. A cura di Ignazio De Francesco. Prefazione di Paolo Branca. Appendice di Nāṣir Dumayriyya. Paoline Editoriale Libri, Milano, 2008, pp. 368*



Credo di aver letto negli anni centinaia di volumi che trattano dell'Islam e del sufismo, ma questo libro di Ignazio De Francesco si caratterizza rispetto agli altri per alcune sue peculiarità.

L'autore è un monaco, ed è un esperto di letteratura cristiana siriana antica (ha pubblicato diversi libri su Efrem Siro) e di letteratura ascetica islamica (è vissuto oltre vent'anni in Medio Oriente). Queste due sue competenze si manifestano benissimo in questo testo, che di fatto pone in risalto alcune figure di asceti islamici particolarmente vicini al cristianesimo.

Il testo di De Francesco in effetti si adatta bene a integrare i tre ottimi volumi delle *Esperienze mistiche dell'Islam* del suo "collega anziano" padre Giuseppe Scattolin (1942-2026), pubblicati dalla Editrice Missionaria Italiana tra il 1994 e il 1996, venendo a costituire come un ampliamento assai notevole di una parte del primo volume (capitoli 3 e 4.2).

Il libro di Scattolin, più sintetico, condivide la trattazione di Ḥasan al-Basrī e Rābi'a al-ʿAdawiyya con De Francesco, ma quest'ultimo ne dice di più ed è più specificamente incentrato sulla figura di Mālik ben Dīnār, discepolo di Ḥasan al-Basrī, nonché sui suoi precursori

ed amici, in tutto presentando (ottime le relative “Notizie biografiche”) e antologizzando ventitré asceti islamici, che terminano con Rābi‘a.

Circa l’origine dei testi si chiarisce nella “Nota bibliografica” a p. 82 che “Per quanto riguarda le fonti, quasi tutto il materiale tradotto nella nostra antologia proviene da Aḥmad b. ‘Abd Allāh Abū Nu‘aym al-Iṣbahānī (948-1038), *Hilyat al-Awliyā’ wa Ṭabaqāt al-Aṣfiyā’*, 10 voll., Il Cairo 1932-1938”.

Leggendo, il lettore occidentale colto non potrà non avvertire la fortissima sintonia con l’antica letteratura ascetica cristiana: sono presentati musulmani che citano la *Toràh* (in cui comprendono il *Vangelo*), si ispirano a Gesù, spesso rigettano i legami del sesso, vivono per scelta in povertà, talvolta vegetariani, respingendo ogni connivenza col potere.

Questi testi costituiscono dunque un vero e proprio ponte tra la semplicità iniziale islamica, ricca di rapporti col monachesimo siriano (in un caso l’autore ipotizza la diretta influenza di Efrem Siro), e le complesse tradizioni mistiche ed esoteriche successive.

Una sintetica descrizione di questo passaggio la dà lo studioso islamico Nāṣir Dumayriyya nella sua appendice su “Il sufismo dopo Rābi‘a”. Mi ha stupito però che citi un sacco di gente ma salti Rūmī...

Riporto ora, per dare un'idea del contenuto del libro, un paio di aforismi che mi hanno particolarmente colpito, e che avrebbero potuto benissimo essere espressi da un cristiano:

“O uomo, vendi il tuo mondo in cambio del tuo aldilà e li guadagnerai entrambi, ma proprio non vendere il tuo aldilà per questo mondo, perché li perderesti entrambi” (Ḥasan al-Basrī, p. 219).

“Quando le cose non vanno come vuoi tu, allora mettili a volere ciò che accade” (Ayyūb al-Sakhtiyānī, p. 278).

Il testo è arricchito da una prefazione di Paolo Branca, che cita a più riprese al-Ḥallāj, la figura sufi forse più “cristica” di tutte, da una presentazione in cui De Francesco spiega la nascita del suo interesse per Mālīk ben Dīnār e dalla sua introduzione in cui tratteggia la storia spirituale di questo periodo iniziale del sufismo, insistendo in particolare sull'importanza del “Gesù islamico”. Particolarmente interessante da questo punto di vista il finale:

“‘Abd Allāh b. ‘Umar (m. 693): «La cosa più amata da Dio sono gli stranieri». Chiesero: «Chi sono gli stranieri?». Rispose: «Coloro che con la loro fede fuggono dal mondo si riuniranno presso Gesù nel giorno della

risurrezione» (Ibn Ḥanbal, *Kitāb al-zuhd*, in Khalidi, n. 55)».

In conclusione, si può dire che è un volume gradevole da leggere ed utile, mai pedante, che chiarisce ed amplia le idee su taluni aspetti della genesi del sufismo e sulla sua interazione con la tradizione ascetica cristiana. Anche gli studiosi di quest'ultima non dovrebbero perciò ignorarlo.

22/8/2026